

* TILATTI, ANDREA. – *Odorico da Pordenone. Vita e miracola*. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (asscsa@tin.it), Piazza del Santo 11, 2004. – 240 x 170 mm, 185 p. – (Centro Studi Antoniani 41). - € 28,00. – Andrea Tilatti, oltre che a sottoporre ad esame critico le date della vita del beato Odorico da Pordenone, ricavandole dalle antiche fonti e da documenti recenti, tratta criticamente dei miracoli. La principale fonte di informazioni per la sua vita e soprattutto per i suoi viaggi in Oriente, è il suo racconto, noto come *Relatio* o *Itinerarium*, da lui dettato nel maggio 1330 a Padova al confratello fr. Guglielmo da Solagna su disposizione del Ministro provinciale (AFH 94 (2001) 498-500). Le notizie circa la vita del Beato pordenonese sono scarse ed incerte, anche perché manca una fonte agiografica coeva o di poco successiva al suo tempo. Girolamo Golubovich, calcolando i trentatré anni che il Beato avrebbe trascorso in Oriente e il ritorno in Italia verso il 1329-30, ne aveva fissato la cronologia: nascita nel 1265; verso il 1280 ingresso nell'Ordine francescano; nel 1290 ordinazione sacerdotale. Il Tilatti, con autori antichi e moderni, preferisce gli anni 1280-85 per la nascita (con le conseguenti altre date). Secondo fonti antiche, Odorico potrebbe essere di origine boema, magari figlio di un soldato della guarnigione boema lasciata dal re Ottocaro di Boemia a difesa di Portogruaro. Due documenti del 1316-17 attestano la presenza di un Odorico da Pordenone, probabilmente il Beato, ancora nel Friuli, e quindi la partenza per l'Oriente sarebbe spostata dopo il 1318 e vi avrebbe soggiornato per undici anni, con ritorno in Italia nel 1330 e spegnendosi a Udine il 14 gennaio 1331. Subito dopo la morte, sulla sua tomba cominciarono a fiorire i miracoli: il notaio Guecello di Damiano da Pordenone ne raccolse sessantadue che dovevano essere mandati ad Avignone per sollecitare la sua canonizzazione. La relazione definitiva dei miracoli è ora contenuta in tre codici, di cui uno è copia di quello di fr. Alberto da Udine scritto nel 1448. A p. 101-56 il Tilatti pubblica la redazione dei miracoli in edizione critica desunta dai tre codici, con il significativo titolo: «Hic inferius sunt annotata et scripta amplius quam septuaginta miracula que Deus operatus est per beatum Odoricum Fratrem Minorem, hic in Utino sepultum apud Fratres Minores». Altre notizie sulla vita e sulla devozione al Beato seguono a p. 157-61. Copiosa bibliografia a p. 163-72; indice dei nomi a p. 173-85. Nel volume sono inserite alcune fotografie dell'arca del Beato, ora nella chiesa della Vergine del Carmelo di Udine, e del manoscritto 343 di Assisi. Il Tilatti con questa meritoria sua opera ha dato un notevole contributo ai vari dibattiti che attualmente si hanno sulla vita e sui miracoli del beato Odorico da Pordenone e certamente provocherà altre sollecitazioni investigazioni in questo settore.

B. F.

* VAIANI, CESARE [OFM]. – *Francesco e Chiara d'Assisi*. – 20121 Milano, Edizioni Glossa (informazioni@glossaeditrice.it), Via dei Cavalieri del S. Sepolcro 3, 2004. – 170 x 120 mm, 130 p. – (Conscientia 2). - € 8,00. – Il libro analizza il rapporto dell'esperienza reciproca di Francesco e Chiara. L'A. conferma che la «pubblica fama» sia stata un elemento che ha avuto una sua importanza nello sviluppo del rapporto tra Francesco e Chiara, come pure nelle scelte che hanno caratterizzato la crescita della «Fraternitas» dei Frati Minori e quella della comunità di san Damiano. La «pubblica fama» è uno degli elementi importanti, ma più importanti sono le fonti che ci offrono testimonianze di prima mano sul vissuto dei due santi, soprattutto i testi biografici di Tommaso da Celano, di San Bonaventura e gli *Scritti*. Riguardo al vissuto di Chiara sono raccolte quindici testimonianze delle sorelle di san Damiano, più altre cinque testimonianze di persone laiche. Sia le biografie che gli *Scritti* di Chiara testimoniano un influsso importante di Francesco nella sua scelta vocazionale. Chiara trova in Francesco il modello e l'aiuto per individuare una propria forma di vita (107). Altri indizi mostrano un rapporto con Francesco in cui è Chiara ad assumere una funzione «materna» nei suoi confronti, ospitandolo durante la sua malattia, o curando il frate malato da lui inviato, o aiutandolo, insieme a frate Silvestro, nell'opera di discernimento della propria vocazione. Nell'esperienza spirituale di Francesco e di Chiara, l'A. nota alcune diversità e somiglianze. Ne prendiamo solo alcune: Chiara centra